

Un volo impossibile

Di questa terra riarsa ed impietosa
 ci resta la fatica,
impressa di sangue e di sudore sulla fronte,
 nei calli e nelle piaghe delle mani,
 eterno, atavico conflitto
 tra lavoro e natura
 che di zolle smosse
 lascia solchi come assenze
di una madre severa e scostante,
 indurita e scura:
solo l'ingegno sradicherà la fame
 che di metallo
 trafigge ogni resistenza.

Di questo dolore millenario
 ci resta l'idea,
la disperata aspirazione dell'artista
 che nella forma
restituisce il paradosso d'un moto sperato
 che pesa del ferro della chiglia
 e di venti contrari
 rigonfia vele di rame,
che sull'orlo del precipizio chiede
 soltanto di salpare,
 veliero d'infiniti cieli,
di altri spazi, di altri tempi,
 che ancorato di materia
non lascia che il desiderio soffocato
 d'un volo impossibile.

Stefania Calleda, 2 agosto 2008